

**L'Onu
a Ginevra**

L'appassionato appello di Arafat

Yasser Arafat ha concluso il suo discorso dinnanzi all'Assemblea generale dell'Onu con un esplicito appassionato appello ai dirigenti israeliani a costruire insieme la pace sotto gli auspici delle Nazioni Unite sulla base di una iniziativa politica in tre punti che ha esposto a nome del «governo provvisorio dello Stato di Palestina». Un riconoscimento senza mezzi termini della realtà di Israele

Un clima di palpabile emozione e scroscianti applausi segnano i momenti culminanti del discorso del capo palestinese alla tribuna delle Nazioni Unite. Condannato senza mezzi termini il terrorismo. Un'iniziativa politica in tre punti

**DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANZOTTI**

GINEVRA «Sono venuto in nome del mio popolo tenendo la mano per lavorare per una pace vera una pace basata sulla giustizia lo chiedo ai dirigenti di Israele di venire qui sotto gli auspici delle Nazioni Unite affinché insieme possiamo costruire quella pace: lo dico loro come dico a voi che il nostro popolo vuole dignità libertà e pace per sé e sicurezza per il proprio Stato vuole le stesse cose per tutti gli Stati e per tutte le parti coinvolte nel conflitto arabo israeliano». Queste parole pronunciate in tono appassionato e ascoltate dall'Assemblea in una atmosfera di palpabile emozione (esplosa poco dopo in un lungo scrosciente applauso) hanno segnato il momento culminante del discorso di Yasser Arafat dalla tribuna delle Nazioni Unite. Per la prima volta davanti al massimo consesso internazionale il leader dell'Olp si è rivolto in modo chiaro e diretto ai dirigenti dello Stato di Israele spazzando con ciò ogni equivoco ed ogni interesse strumentalismo.

E dopo l'appello ai dirigenti è venuto il richiamo diretto a tutti i cittadini di Israele. «Voglio rivolgervi

specificamente - ha detto Arafat - ai popoli israeliani in tutte le sue categorie e componenti e in particolar modo a tutti coloro che professano la democrazia e la pace. Io dico loro venite realizzando la pace. Venite reale la paura e l'intimidazione lasciate da parte lo spettro delle guerre che hanno innanzi di sé. Venite realizzando la pace di quarant'anni lasciate da parte le minacce di nuove guerre il cui unico combustibile sarebbe i corpi dei nostri figli e dei vostri. Venite realizzando la pace. Facciamo la pace dei coraggiosi contro l'arroganza della forza e le armi della distruzione».

Non si è trattato soltanto di un appello emotivo espresso in termini generali, subito prima Arafat aveva esposto una «iniziativa di pace palestinese» in tre punti formulata - ha sottolineato - nella sua veste di «presidente del Comitato esecutivo dell'Olp che attualmente svolge le funzioni di governo provvisorio dello Stato di Palestina» (in base alle decisioni di Algeri ndr).

Ecco i tre punti della proposta: «1) Si compia un serio sforzo per riunire sotto gli auspici del segretario generale



Il leader dell'Olp Arafat e il segretario generale dell'Onu de Cuellar a colloquio prima dell'inizio dei lavori dell'assemblea

dell'Onu il comitato preparatorio per la Conferenza internazionale di pace nel Medio Oriente secondo l'iniziativa dei presidenti Gorbaciov e Mitterrand (presentata in settembre dallo stesso Mitterrand ndr) per aprire la via alla convocazione della Conferenza internazionale che gode di un sostegno universale con la sola eccezione di Israele; 2) partendo dalla nostra fiducia nella legalità internazionale e dal ruolo vitale delle Nazioni Unite si intraprendano misure per porre la nostra Palestina occupata sotto la temporanea tutela dell'Onu e per disporre forze internazionali al fine di proteggere il nostro popolo e allo stesso tempo di provvedere al ritiro delle forze israeliane; 3) l'Olp ricerca una sistemazione globale fra le parti interessate nel conflitto arabo israeliano, inclusi lo Stato di Palestina, Israele e gli altri paesi vicini nel contesto della Conferenza di pace per il Medio Oriente basata sulle risoluzioni 242 e 338 ed al fine di garantire l'uguaglianza e l'equilibrio degli interessi e il diritto del nostro popolo alla libertà e all'indipendenza nazionale e il rispetto del diritto di tutti a esistere in pace e sicurezza. Ritorno a questo punto Arafat sottolinea il ruolo del diritto di tutti a esistere in pace e sicurezza. Una vera e propria piattaforma di pace come si vede certamente non nuova se si guarda con attenzione alle risoluzioni di Algeri ma esposta in termini globali chiari e inequivoci e rivolta a un interlocutore indicato per nome e cognome. La seduta dell'Assemblea generale era stata aperta esattamente alle 15.07 dal suo presidente, l'argentino Caputo che dopo brevi parole di introduzione aveva invitato il capo del protocollo ad ac-

compagnare Yasser Arafat alla tribuna. L'Olp come è noto ha lo status di osservatore quale organizzazione non governativa e un punto di sbocco dell'attuale sessione potrebbe essere il trasferimento di tale status al neoproclamato Stato di Palestina. Arafat disteso e sorridente in uniforme militare e con la tradizionale keffiyah bianca in capo ha attraversato la sala accompagnato dall'applauso dei delegati. La delegazione israeliana era rimasta fuori dell'aula.

Tutta la prima parte del discorso durato un'ora e venti è stata un'argomentata motivazione delle ragioni della lotta palestinese con un particolare omaggio ai protagonisti della sollevazione dei territori occupati: «la generazione della benedetta intifada che oggi brandisce le pietre della patria per difendere l'onore della sua terra e mostrarci degni di appartenere a un popolo assetato di libertà e indipendenza».

Il passaggio dalla parte storica e per così dire rivendicativa alla proposta politica è stato marcato con un richiamo al discorso da lui stesso pronunciato di recente all'Assemblea generale nel novembre 1974. «Il nostro sogno era allora - ha detto - di istituire in Palestina uno Stato democratico nel quale musulmani cristiani ed ebrei potessero vivere con eguali diritti e doveri come una comunità unitaria». Ma i dirigenti israeliani hanno preso questo sogno come «uno schema per distruggerlo e annientarlo». È stato allora necessario «trarre le con-

**Sciopero generale
in Spagna
contro il governo
di Felipe Gonzalez**



E prevista una grande partecipazione allo sciopero generale di oggi in Spagna contro la politica economica del governo guidato dal leader socialista Felipe Gonzalez (nei la foto). Accanto ai due principali sindacati, l'Ug e le Comisiones Obreras, hanno dato la loro adesione moltissime categorie di lavoratori, anche quelli con minori problemi salariali come attori, cantanti, calciatori. I giornalisti hanno scioperato ieri in modo da impedire oggi l'uscita dei giornali. Fa sensazione il fatto che uno dei due sindacati promotori sia proprio l'Ug socialista guidata da Nicolas Redondo, il cui appoggio era stato a suo tempo decisivo per il successo del Psoe. «Non si tratta di una lotta fratricida ha dichiarato Redondo - ma riflette profonde divergenze tra un governo che si dice di sinistra ma privilegia la destra e l'insieme del movimento sindacale».

**Parlamento
europeo
Chiesto
referendum
per l'Unione**

La commissione istituzionale del Parlamento europeo ha approvato alla quasi unanimità (con due sole astensioni) la sua «nuova strategia per la creazione dell'unione europea». Nel testo della risoluzione che è stato presentato dal belga Herman si chiede un referendum europeo in tutti i paesi della Cee o in mancanza di questo solo in quei paesi membri in cui ciò è possibile. Il referendum dovrebbe esprimere la volontà dei popoli europei o di una loro parte di procedere sulla via di una vera unione europea. Commendando il voto il presidente della commissione istituzionale Sergio Segre (Pci) ha detto che «questa risoluzione che verrà sottoposta a gennaio all'aula di Strasburgo costituisce il punto di arrivo di una rinnovata volontà comune di tutte le forze europee».

**Missile Usa
colpisce
una nave indiana,
morto un marinaio**

Durante alcune esercitazioni al largo dell'isola di Kau di un pieno oceano Pacifico un missile «Harpoon» sparato da una caccia «Falch Hornet» decollata dalla portaerei Usa «Constellation» ha colpito anziché la chiatra - bersaglio previsto il mercantile indiano «Lagiviryo» uccidendo un marinaio. Il cargo è riuscito a trascinarsi fino al porto di Honolulu. Ne ha data notizia la base navale americana di Pearl Harbor spiegando che fin da giovedì l'intera area a nord ovest di Kau era stata vietata alla navigazione internazionale per le esercitazioni aeronavali della marina da guerra americana.

**Il Belgio
primo paese Nato
liberato
dal Cruise**

hanno preso il volo (a bordo di un C 141 dell'Usaf) per gli Stati Uniti dove verranno distrutti così come vogliono gli accordi previsti dal trattato «INF» sull'eliminazione degli ordigni missili a medio e corto raggio. Il Belgio è il primo paese Nato tra quelli che ospitano i «Cruise» (gli altri sono Germania, Italia e Gran Bretagna) a essersi liberata

ten all'uscita della base Nato di Fiorenza a sud di Bruxelles. I pacifisti che avevano manifestato per tre anni contro i missili hanno offerto fiori ai soldati americani gli ultimi otto «Cruise» presenti sul suolo belga. Sono stati distrutti così come vogliono gli accordi previsti dal trattato «INF» sull'eliminazione degli ordigni missili a medio e corto raggio. Il Belgio è il primo paese Nato tra quelli che ospitano i «Cruise» (gli altri sono Germania, Italia e Gran Bretagna) a essersi liberata

**Il primo incontro
tra Reagan
e i pellicorse**



Da giovane li aveva incontrati soltanto sul set lunedì pomeriggio per la prima volta da quando è presidente degli Stati Uniti. L'ex attore hollywoodiano Ronald Reagan (nella foto) ha ricevuto alla Casa Bianca un gruppo di pellicorse vestiti all'occidentale in rappresentanza delle tribù Cherokee Hopi. Na vajo Chumash Tigiti Haida e Creek Reagan doveva rispondere alle dichiarazioni fatte a Mosca lo scorso anno quando aveva parlato dello «stile di vita primitivo» degli indiani. «Siamo stati contenti dell'incontro di oggi - ha detto uno dei delegati - e speriamo che la nuova amministrazione abbia una migliore comprensione degli indiani».

**Ventovesima
esecuzione
capitale
in Texas**

Da giovane li aveva incontrati soltanto sul set lunedì pomeriggio per la prima volta da quando è presidente degli Stati Uniti. L'ex attore hollywoodiano Ronald Reagan (nella foto) ha ricevuto alla Casa Bianca un gruppo di pellicorse vestiti all'occidentale in rappresentanza delle tribù Cherokee Hopi. Na vajo Chumash Tigiti Haida e Creek Reagan doveva rispondere alle dichiarazioni fatte a Mosca lo scorso anno quando aveva parlato dello «stile di vita primitivo» degli indiani. «Siamo stati contenti dell'incontro di oggi - ha detto uno dei delegati - e speriamo che la nuova amministrazione abbia una migliore comprensione degli indiani».

Si sono volute ben due iniezioni per uccidere il condannato Raymond Landry nel carcere di Huntsville la ventovesima vittima della giustizia dello stato del Texas da quando vi è stata ripristinata la pena di morte nel 76. Landry 39 anni elettricista aveva ucciso nell'82 un ristorante greco per denarbio del ricatto. In tutto sono 104 le persone giustiziate negli Usa dal '76. In quell'anno la Corte suprema decise di rimettere in vigore la pena capitale che soltanto quattro anni prima era stata giudicata «incostituzionale».

VIRGINIA LORI

**Il Dipartimento di Stato aveva ricevuto in anticipo il discorso di Ginevra
Washington gioca a tira e molla
«E' positivo ma non basta ancora»**

Gli Usa definiscono «interessante e positivo» il discorso di Arafat. E si impegnano a «incoraggiare ulteriori sviluppi in questa direzione». Ma piegandosi al vero e proprio fuoco di sbarramento che era venuto da Shamir, dicono che «restano ambiguità» e le «condizioni» di Washington per avviare il dialogo con l'Olp non sono ancora soddisfatte «chiaramente, direttamente, senza equivoci».

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK «Gli Stati Uniti hanno ascoltato con attenzione il discorso di Arafat. Contiene alcuni sviluppi interessanti e alcuni sviluppi positivi. Ma continua ad essere ambiguo su alcune questioni chiave». Questa è la prima reazione ufficiale letta dal porta-voce del Dipartimento di Stato Redman. La cosa che colpisce gli osservatori è che il giudizio sul permanere di «ambiguità» riguarda a detta dello stesso Redman proprio i tre punti su cui Arafat era stato più esplicito e netto che mai: accettazione delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu con esplicita menzione della «sicurezza

dei confini» di Israele, riconoscimento del diritto di esistenza dello Stato di Israele, rifiuto del terrorismo «in tutte le sue forme» (la precisa formulazione che Arafat ha reiterato ben due volte). Ed è difficile trovare a questa insistenza sulle «ambiguità» altra giustificazione e spiegazione che l'esigenza di accontentare Shamir che ancora ieri si è riferito al discorso di Arafat come a una «gigantesca operazione di ragiro» e ha auspicato che «gli Usa non si facciano raggirare». Ma pur dichiarando che Arafat a loro giudizio non ha accolto «chiaramente diretta-

mente senza ambiguità» le «condizioni» di Washington per l'avvio di un dialogo con l'Olp il portavoce di Shamir ha risposto con un «no» dicendo che «chiaramente non si accetterà il dialogo con l'Olp se non con condizioni che non siano state già accettate».



Vernon Walters, rappresentante permanente Usa all'Onu

Il dialogo con l'Olp è «spiva» per la Cia mentre ufficialmente lavorava per il corpo di osservatori delle Nazioni Unite. Accusa che l'ufficio di Perez de Cuellar definisce «infondata». Il comunicato dei sequestratori accompagnato da una foto di Higgins precisa inoltre che il colonnello sarà giustiziato «in rappresaglia per le ripetute aggressioni di Israele nella Palestina occupata e in Libano» e come vendetta per l'ultimo attacco israeliano di venerdì scorso «ndr ad Al Naameh e per punire l'America». Insomma il rischio è che qualcuno voglia gettare il cadavere di Higgins tra Arafat e gli Usa.

Shamir: «L'Olp sta costruendo un inganno di dimensioni enormi»

GERUSALEMME «Siamo testimoni di un inganno dell'Olp di dimensioni monumentali. E un miraggio un'impressione il processo di moderazione dell'Olp cioè un'organizzazione terroristica che ha come scopo la distruzione dello Stato di Israele». Così il primo ministro Yitzhak Shamir ha reagito in una conferenza stampa al discorso di Yasser Arafat a Ginevra. Il leader israeliano si è anch'egli assicurato «per il bene del processo di pace» che gli Usa non intraprendano mai con i fatti ufficiali con l'Olp «partner non credibile in una trattativa». Ha poi aggiunto: «Sono sciamano bene Arafat e sappia da quale pulpito viene la predica». Secondo Shamir l'Olp non ha nemmeno soddi-

sono scesi in strada per manifestare il loro appoggio al presidente dell'Olp. Alla fine del discorso - seguì - in diretta alla televisione egiziana (in Israele invece il discorso di Yasser Arafat è stato diffuso dalla radio militare) migliaia di persone sono uscite dalle loro case e hanno lanciato petardi accessori fuochi di artiglieria ballato e cantato per le strade nei palestinesi. Poco dopo i soldati israeliani sono intervenuti lanciando bombe lacrimogene e a bastonate hanno duramente disperso i manifestanti. Situazione tesi si ma invece in Cisgiordania dove tre persone sono morte in un incidente che potrebbe innescare un'altra spirale di violenza. Un giovane palestinese ha ucciso un colonnello ed un soldato israeliano prima di essere ucciso a sua volta dai militari di Tel Aviv. Non si conoscono esattamente tutte le dinamiche dell'episodio. I palestinesi era un pastore di 25 anni che si trovava nei pressi dell'insediamento israeliano di Berakha poco lontano dal villaggio arabo di Bunn. A quanto si sa ha strappato il fucile di mano al colonnello ed ha fatto fuoco. A Gerusalemme est alcune decine di palestinesi hanno seguito il discorso di Arafat trasmesso da radio Montecarlo nel teatro Hakawa. Secondo il giornalista Daoud Kuttub Arafat ha lanciato una sfida a Israele che a questo punto non ha più appigli per non dare una risposta positiva.



Yitzhak Shamir

**Occhetto incontra Andreotti
«Ora è l'Europa che deve muoversi»**

ROMA Le sue impressioni sul discorso di Arafat all'Assemblea Onu di Ginevra? Il segretario del Pci Achille Occhetto non ha dubbi la valutazione è molto positiva. «Su queste basi - dice Occhetto - si può procedere ulter ormente nel riconoscimento della sua opera e dello Stato palestinese. Arafat ormai si muove in una linea estremamente chiara una linea che del resto aveva già espresso nell'incontro con gli ebrei americani a Stoccolma una linea di palese riconoscimento dello Stato di Israele. E quindi non resta ora che riconoscere lo Stato palestinese». Il segretario comunista lo ha detto nel incontrando i giornalisti al termine di un colloquio di un'ora con il ministro degli Esteri Andreotti venuto nello studio privato del ministro nel centro storico di Roma. Il colloquio fra il segretario comunista e Andreotti a dire il vero sarebbe dovuto avvenire prima di ieri ma era stato rinviato per impegni pressanti del ministro. Occhetto aveva infatti annunciato che avrebbe riferito al ministro degli Esteri del suo incontro con il leader dell'Olp Arafat avvenuto subito dopo la stanca riunione del Consiglio nazionale dell'Olp ad Algeri. Occhetto aveva già affrontato con Bettino Craxi il segretario socialista quegli stessi temi nelle scorse settimane. E il rinnovo dell'incontro con il ministro Andreotti ha fatto sì che il colloquio di ieri coincidesse con il discorso di

Arafat all'Assemblea dell'Onu riunita a Ginevra. «Con il ministro ho parlato dei problemi posti da Arafat - ha detto Occhetto ai giornalisti. Insieme abbiamo affrontato la questione della dipendenza dello Stato palestinese. E ho potuto constatare una forte vicinanza di posizioni nell'approccio di questi ultimi atteggiamenti assunto da Arafat che ormai è venuto incontro a tutte le richieste fondamentali che l'Occidente, ma anche noi comunisti italiani, avevamo posto e cioè la richiesta da parte dell'Olp di un riconoscimento dell'esistenza dello Stato di Israele sulla base delle risoluzioni dell'Onu. Quindi sentiamo oggi che c'è un dovere politico e morale dell'Occidente e dell'Europa di favorire questo riconoscimento e impedire che vi siano nuovi spargimenti di sangue». Secondo il segretario comunista - gli è stato chiesto - la nuova amministrazione americana sarebbe disposta a riallacciare un discorso con l'Olp in cambio di un riconoscimento ancora più chiaro del diritto di Israele all'esistenza. «Quello che non si capisce ancora - ha detto Occhetto - è che cosa si intenda per riconoscimento chiaro e qualcosa che assomigli a una scusa perché di volta in volta si chiede ad Arafat una presa di posizione e non appena il leader palestinese prende quella posizione si dice che non basta ancora e che ce ne vuole un'altra. Allora luce di quanto Arafat ha detto ad Algeri e a Ginevra non capisco proprio che cosa gli si possa chiedere ancora».